

Luana Benini

ROMA In meno di quattro ore ieri la Camera ha approvato la legge Boato di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione sull'immunità parlamentare. 214 i voti a favore di maggioranza. Verdi e Sdi, 81 gli astenuti (Ds, Margherita, Prc), 6 voti contrari, per varare un testo (ora deve passare al Senato) pieno di luci e ombre. Che però è andato via liscio, senza il temuto blitz del centrodestra. Non c'è stato nessun emendamento dell'ultima ora «blocca processi» da usare a Milano. Segno che non si è ritenuto utile, per il momento, forzare la mano. Ma la Cdl non ha affatto rinunciato a fare qualcosa per sospendere i processi milanesi a carico di Berlusconi la cui sentenza per il processo Sme potrebbe arrivare entro il primo luglio, proprio a ridosso dell'inizio, per l'Italia, del semestre di presidenza europea. I problemi giudiziari del centro destra riguardano, oltre che Berlusconi, anche Previti e Bossi condannato a quattro mesi per resistenza a pubblico ufficiale. Il processo Imi-Sir nel quale è imputato Previti andrà a sentenza il 16 aprile dopo che la Corte d'Appello si sarà pronunciata sulla riacquiescenza del Tribunale. Anche se in molti danno per scontato un rinvio, il tempo stringe. E Previti scalpita, non vuole essere lasciato per strada. A cercare di sbrogliare la matassa giudiziaria, i quattro «saggi» (Vietti, Gargani, Castelli, La Russa). Che ieri si sono riuniti di nuovo. Alla fine Gargani, Fi, ha annunciato che sull'immunità la maggioranza presenterà un ddl ad hoc «che potrebbe essere approvato in Parlamento nel giro di due mesi». Immunità per i parlamentari, ha precisato, e non solo per i vertici istituzionali (come aveva proposto Macchiano). La Russa, An, invece ha spiegato che l'idea sulla quale si lavora è proprio quella di Macchiano. Sarà dunque un uovo di Pasqua, anche perché l'opposizione ha già messo le mani avanti giudicando incostituzionali tutte le ipotesi finora avanzate dalla Cdl per sospendere i processi in corso con legge ordinaria.

Nel frattempo, però, secondo i boatos, il centro destra potrebbe anche tirare fuori dal cappello un emendamento sui generis da presentare nel prossimo iter del ddl di attuazione del '68 a Palazzo Madama. Che non sarebbe la replica dell'emendamento Nitto Palma, già bloccato dallo stesso presidente della Camera Casini e ritirato perché giudicato lar-

“ Il Polo non ha presentato il temuto emendamento salva-Previti. Si astengono Ds, Margherita e Rifondazione, votano sì maggioranza, verdi e Sdi ”



Oggi la Camera discute del patteggiamento allargato. Ma la destra ha in serbo una sorpresa: una legge che renda non processabili tutti i parlamentari ”

# In arrivo un'altra legge ferma-processi

L'annuncia la maggioranza. E intanto la Camera ha approvato il testo Boato sull'immunità



Una immagine d'archivio di Cesare Previti davanti all'ingresso del tribunale di Roma. Onorati/Ansa

## Sme e Imi-Lodo Mondadori

### Fermate il dibattito Previti ha da fare

MILANO Cesare Previti annuncia che alle prossime udienze del processo Sme, in programma per il 14 e in 16 marzo, lui non ci sarà. È legittimamente impedito, perché in quei giorni alla Camera si discute di devolution, di fondi per lo spettacolo e libertà religiosa. E poi potrebbe partire pure il dibattito sulla commissione per Tangentopoli. Insomma, roba forte. Lui deve esserci e di conseguenza saltano le due udienze in programma del processo Sme. Ma l'ostruzionismo non si ferma qui. Il 15 la quinta Corte d'Appello di Milano si riunirà per decidere se accogliere la sua istanza di riacquiescenza verso i giudici del processo Imi-Lodo Mondadori, che senza quest'ultimo intralcio sarebbero già andati a sentenza. Previti consentirà che l'udienza si svolga o anche qui farà valere qualche impedimento? E se la Corte d'Appello respingerà la riacquiescenza, il giorno dopo potrebbe esserci la sentenza che Previti con ogni mezzo sta cercando di ritardare. Ma naturalmente il legittimo impedimento che ha notificato per il processo Sme, potrebbe valere anche per Imi-Lodo, dunque niente sentenza.

A cosa servono questi continui rinvii, ora che i processi sono nella fase finale? La speranza è l'ultima a morire e dopo il fallimento di tutte le leggi varate appositamente per garantirgli di non essere processato, forse spera in un provvedimento in extremis per l'immunità parlamentare o in qualche altra alchimia legislativa che porti in salvo lui e Berlusconi. Non sarà semplice, visti i precedenti, ma queste manovre non sono una sola azione

di disturbo: si prende tempo sperando che nel frattempo il Parlamento provveda. Tra l'altro sembra evidente che le difese di Previti e Berlusconi hanno in riserva altre carte. Al processo Sme hanno già iniziato a parlare di inimicizia grave da parte dei giudici: non sarebbe sorprendente che presentassero anche qui una riacquiescenza.

Le ultime due udienze del processo erano state molto contrastate: la presidente Luisa Ponti aveva rinviato l'udienza di venerdì scorso al giorno dopo per un impegno parlamentare dell'avvocato Gaetano Pecorella e per problemi di salute dell'avvocato Nicolò Ghedini, difensore di Silvio Berlusconi. Sabato c'era stata un'ulteriore richiesta di rinvio, non accolta dal Tribunale: tuttavia Previti non si era presentato per essere interrogato, come egli stesso aveva chiesto. L'ex ministro aveva proposto di poter essere sentito il 14 aprile ma i giudici avevano deciso di revocare la raccolta delle sue dichiarazioni.

Ieri i legali di Previti hanno depositato una memoria alla sezione di Corte d'Appello incaricata di valutare la fondatezza della domanda di riacquiescenza nei confronti del collegio impegnato nel processo Imi-Lodo. Un fascicolo di 28 pagine, in cui si sostiene che non Milano, ma Perugia è la sede competente per questo processo, che dunque dovrebbe essere azzerrato.

La stessa sezione della Corte d'Appello ha invece esaminato in camera di consiglio una opposizione presentata da Giovanni Acampora, altro imputato nel processo Imi-Sir, contro la decisione di inviare alla magistratura spagnola, che indaga su eventuali irregolarità nella gestione dell'emittente tv Telecinco di una rogatoria effettuata nell'ambito della vicenda All Iberian. L'opposizione era già stata respinta dal presidente Giorgio Riccardi ma la Corte di Cassazione aveva annullato il provvedimento ritenendo che lo stesso dovesse essere adottato in sede collegiale. La Corte, si è riservata di depositare la decisione nei prossimi giorni. s.r.

gamente incostituzionale, ma sospenderebbe i processi dei parlamentari per i quali le rispettive Camere abbiano in precedenza negato perquisizioni, intercettazioni, arresto. L'opposizione ha già promesso barricate anche di fronte a questa ipotesi («Il rigetto della richiesta di arresto - spiega il diessino Vincenzo Siniscalchi - è cosa diversa dallo svolgimento dell'azione penale. Si reintrodurrebbe surrettiziamente l'autorizzazione a procedere»).

C'è anche una terza strada. Con una accelerazione sospetta è stato calendarizzato alla Camera per oggi il ddl sul patteggiamento allargato a cinque anni.

Qualora fosse approvato in fretta se ne potrebbe giovare Bossi per evitare il carcere, ma anche Previti (il ddl fa scattare una sospensione di 45 giorni per valutare l'opportunità della richiesta di patteggiamento).

Sul testo approvato ieri nessuno si straccia le vesti e nessuno esulta. I Ds, fra l'altro, dopo aver accertato l'assenza del temuto emendamento «blocca processi», hanno ritirato la maggior parte dei loro emendamenti ostruzionistici presentati a scopo cautelativo. La legge era attesa da dieci anni, da quando nel '93 venne eliminato l'istituto dell'autorizzazione a procedere lasciando ai parlamentari la tutela dell'insindacabilità. Con la legge approvata, ogni attività di critica e di denuncia politica di parlamentari, anche fatta fuori dal Parlamento, è insindacabile. E inoltre necessaria l'autorizzazione delle Camere per l'utilizzazione dei tabulati telefonici di parlamentari e per le intercettazioni telefoniche indirette (fra un indagato non parlamentare e un parlamentare). L'autorizzazione della Camera non è necessaria se nel corso di una telefonata si nomina solamente un parlamentare (Carlo Leoni, ds, rivendica questo punto come una battaglia dell'opposizione). «La legge lascia irrisolti tutti i problemi - commenta Siniscalchi - anche per l'atteggiamento della maggioranza che ha votato contro tutti gli emendamenti più significativi del centro sinistra». Fra i nodi irrisolti «il non aver stabilito i limiti entro i quali un parlamentare fuori dalle Camere può spingersi a criticare, offendere un terzo». Negativo, inoltre, l'allargamento dell'autorizzazione a procedere alle intercettazioni indirette «che restringe l'ambito di indagine dei Pm». Negativo, infine «il non aver previsto un termine temporale entro cui il Parlamento si deve pronunciare per evitare che i processi restino sospesi all'infinito».

# «Potrei rimettere la toga anch'io»

D'Ambrosio: lo farei per far fronte all'emergenza, ma dobbiamo essere in tanti

## Susanna Ripamonti

MILANO La tentazione è forte. L'ex procuratore di Milano, Gerardo D'Ambrosio per ora sta alla finestra e guarda con curiosità quale sarà la sorte della richiesta del collega Saverio Borrelli di rientrare in servizio in magistratura. Ma mentre a caldo aveva detto tassativamente: «Io non ci penso nemmeno, sto bene così» adesso è più tentennante.

**Dottor D'Ambrosio, dica la verità: davvero non ci farebbe un pensiero?**

«Lo sanno tutti che me ne sono andato in pensione contro voglia, ma insomma, si può anche vivere senza andare al lavoro tutte le mattine. Confesso che mi ha colto di sorpresa l'iniziativa di Borrelli e non so neppure se questa richiesta possa essere accolta dal Csm...»

**Ma se fosse possibile?**

«Potrei anche pensarci. Ho letto le dichiarazioni di Anna Finocchiaro che sostiene che sono numerose le domande di rientro presentate da magistrati già in pensione. Che dire? Questo forse potrebbe servire a coprire le carenze d'organico visto che non si fanno nuovi concorsi...»

**Dunque non lo esclude?**

«No, non lo escludo, ma solo per far

fronte a un'emergenza: i magistrati in pensione che riprendono servizio, che collaborano in uno sforzo unitario per far funzionare con più celerità la macchina della giustizia. In questa prospettiva potrebbe avere senso. Ma dovremmo essere in tanti perché altrimenti un Borrelli o un D'Ambrosio che si rimettono la toga sarebbero una goccia nell'oceano. Insomma, lo farei, ma dovrebbe valerne la pena».

**Però sembra proprio che abbiano aspettato che lei e Borrelli andaste a riposo per prolungare fino a 75 anni l'età pensionabile.**

«Se è per questo ne hanno fatte tan-



Gerardo D'Ambrosio Antonio Calanni/Ap

te...Hanno fatto le legge sulle rogatorie, la Cirami, hanno depenalizzato il falso in Bilancio adesso si apprestano a riformare l'ordinamento giudiziario. E evidente che persone come me o come Borrelli, soprattutto in un ufficio importante, come quello milanese, dessero fastidio. Non avevano nessun interesse a tenerci in carica, che ci possiamo fare?»

**Nella richiesta di Borrelli non ci vede anche un pizzico di intento provocatorio?**

«Io ricordo che anche l'Anm aveva bocciato l'ipotesi del prolungamento dell'età pensionabile dei magistrati perché questo avrebbe bloccato una normale ro-

tazione negli incarichi direttivi. Però, se magistrati in pensione rientrano in servizio, praticamente ripartendo da zero, per far fronte ad una situazione di emergenza, allora potrebbe anche essere un'ipotesi accettabile».

**Davvero accetterebbe di andare a fare il giudice monocratico, il procuratore d'Ambrosio nei panni del pretore d'Assalto?**

«Perché no? Un giudice anziano, con una lunga esperienza, sicuramente potrebbe svolgere con equilibrio questa funzione. Io la mia carriera l'ho fatta: rientrerei in servizio solo per continuare a dare il mio contributo».



## Immunodeficienza acquisita

Jean Claude Trichet è il governatore della Banca di Francia. Il 9 luglio dovrebbe subentrare al collega tedesco Wim Duisenberg al vertice della Banca centrale europea. Così voleva l'accordo fra gli stati membri dell'Ue. Ma la staffetta non si farà, o quantomeno slitterà a data da destinarsi. Trichet, infatti, è stato nel frattempo indagato dalla magistratura francese per lo scandalo del crac del Credit Lyonnais. Lui confida nell'assoluzione, anche perché una condanna lo renderebbe incompatibile con quell'incarico. Si proclama innocente, ma non ha mai detto una parola sul suo processo, né tantomeno contro i suoi giudici. Anzi, ha chiesto loro di giudicarlo il più presto possibile, evitando ogni ostruzionismo e anzi accelerando al massimo i tempi del dibattimento, iniziato 3 mesi fa. Ma la sentenza arriverà soltanto il 18 giugno. Troppo tardi in ogni caso per garantire un regolare passaggio dei poteri entro il 9 luglio. Dunque - s'è deciso l'altro ieri - Duisenberg resterà al suo posto per qualche mese ancora. Tutti d'accordo, francesi e tedeschi in testa.

Usciamo dall'Europa ed entriamo in Italia: qui il presidente del Consiglio, eletto il 15 maggio 2001 pur essendo dal 10 maggio 2000 imputato davanti al tribunale di Milano per corruzione di giu-

dici, scopre improvvisamente che il suo processo iniziato 3 anni fa potrebbe arrivare a sentenza entro l'estate. Con una rapidità davvero sospetta. E lui dal 1° luglio diventerà presidente di turno di tutta Europa. Per evitare di farlo da premier condannato - figura sconosciuta nel resto del mondo - potrebbe chiedere anche lui una proroga, accelerando nel frattempo i tempi della sua sentenza. Invece fa tutto l'opposto. In preda a un'inevitabile sindrome da immunodeficienza penale acquisita, usa la scadenza europea come pretesto per attaccare i suoi giudici e proclamarsi intoccabile. E intanto scatena il suo collegio difensivo e la sua maggioranza (che poi coincidono) in un attacco a geometrie variabili per occupare militarmente il Parlamento, scardinare la Costituzione, espugnare il principio di eguaglianza e instaurare un regime-fantoccio di stampo sudamericano, imperniato sull'impunità per

Lui e i suoi sodali. Si comincia dai sodali, per motivi di urgenza. Poi si penserà a Lui, come già annuncia l'apposito avvocato onorevole professor presidente Gaetano Pecorella (sul quale torneremo domani).

Il primo passo s'è compiuto ieri alla Camera, con la curiosa collaborazione dell'opposizione (astensione e ritiro degli emendamenti): la «legge Boato» (dal nome del suo inventore, dei verdi) che, con la scusa di «attuare» l'articolo 68 della Costituzione, trasforma vieppiù i parlamentari in una casta bramini. Potranno insultare «insindacabilmente» chi vogliono, anche quando parlano «al di fuori delle Camere». Non solo. La maggioranza di turno potrà vietare ai giudici l'uso delle intercettazioni quando un sospetto criminale (intercettato) telefona a un parlamentare e questo gli risponde; e financo l'utilizzo dei tabulati telefonici dei parlamentari (semplici

elenchi di numeri chiamati e chiamanti, senz'alcuna indicazione sul contenuto delle conversazioni).

Di questa «legge attuativa», in dieci anni, nessuno aveva mai sentito il bisogno, tranne naturalmente quei parlamentari che sono soliti ricevere chiamate da presunti mafiosi (ad esempio il viceministro Gianfranco Micciché, sorpreso a conversare amabilmente per 38 volte in due mesi con Mario Fecarotta, sospetto prestanome della famiglia Riina), o semplicemente inchiodati dai tabulati telefonici per colloqui con vari poccodibuono (tipo Marcello Dell'Utri nei tre processi a suo carico, per mafia, calunnia ed estorsione).

Ma il problema, com'è noto, non è che un parlamentare parli con un delinquente. È che un giudice lo scopra e che la gente lo veng a sapere. La legge, poi, non prevede nemmeno un termine entro il quale il Parlamento deve concedere o negare l'autorizzazione. Così i processi resteranno sospesi in eterno, in attesa che le Camere si degni di rispondere: possibilmente fino all'agognata prescrizione del reato.

A questo punto, in onore dei destinatari, è il caso di ribattezzare la legge «Dell'Utri-Micciché». Per una questione di chiarezza. E di meritocrazia, anche.

**SCUOLA SAPERE**  
**tuxpochi**  
**iox tutti**  
**CONTROLAGUERRA**

Intervengono  
**Stefano Bianchi** Segretario Generale CGIL Roma e Lazio  
**CGD, UDS-UDU, CIDI, MCE, ARCI,**  
**Associazione 31 ottobre, CRS,**  
**Gruppo Abele, Legambiente, Pax Christi**

Tavola Rotonda coordinata da **Dario Missaglia**  
**con Enrico Panini, Mirian Mafai, Curzio**  
**Maltese, Marco Broccati, Marcello Buiatti**

Conclude  
**Guglielmo Epifani** Segretario Generale CGIL

**Manifestazione Nazionale 11 Aprile** ore 14,00  
**Fiera di Roma** Via dei Georgofili padiglione 23